Anno V 1852 - N° 340

L'OPINIONE

Sabbato 11 dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angioli N.° 13, secondo cortile, piano terreno.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 10 DICEMBRE

IMMANITA' AUSTRIACA

L'Austria ha innalzato sulla terra italiana un nuovo monumento della sua atrocità. Ieri abbiamo riprodotto dalla *Gazzetta di Milano* la sentenza che pronunciò la condanna di morte sopra dieci individui per imputazioni politiche, e l'annuncio dell'esecuzione della medesima sopra cinque di quegli infelici. Oggi riceviamo la seguente corrispondenza che ci reca altri dettagli intorno a questo doloroso avvenimento:

» *Milano, 9 dicembre.*

» Da alcuni giorni si era sparsa la notizia della » condanna e morte di dieci individui pronun» ziata dalla commissione militare di Mantova, » ed a Milano si preparavano deputazioni perchè » si recassero a Verona ed a Vienna onde im» plorare la grazia per le vittime. Quando si » seppe che il conte Cavriani, podestà di Man» tova, uomo affezionato all'attuale governo, era » stato a Verona per lo stesso oggetto e aveva » avuto dal maresciallo Radetzky la parola che » *non si sarebbe fatto sangue.* Questa notizia » calmò gli animi alcun poco e si stette aspet» tando. Ma il giorno 4 corrente a Mantova si » vide la guarnigione prendere le armi e radu» narsi sulla piazza per intendere la lettura della » condanna a morte di dieci persone, per cinque » delle quali era confermata dal maresciallo Ra» detzky e doveva essere eseguita entro tre » giorni colla forca. Le cinque vittime erano » Enrico Tazzoli, Angelo Scarsellini, Ber» nardo Decanal, Giovanni Zambelli e Carlo » Poma. Le altre condanne vennero commutate » nel seguente modo: per Giovanni Pagavoni e » Faccioli Giulio a dodici anni di carcere in » ferri, per Angelo Mangili e Giuseppe Quin» tavalle ad anni otto, per l'abate Ottonelli Giu» seppe a quattro anni.

» Appena pubblicata questa sentenza, parti» rono per Verona il vescovo di Mantova, del » quale è oramai storica la devozione all'impero, » l'autorità municipale e una commissione di » dame. Il maresciallo fu inesorabile, e non volle » nemmeno ricevere i supplicanti. Il giorno 7 » quindi tutti i condannati a morte con civile co» raggio subirono la loro pena.

» È da notarsi che una parte importante in que» sto processo ebbe un certo Casatti, già impie» gato nella casa di pena in Mantova, e destituito » nel 1846 dal suo impiego siccome imputato di » correità nella fabbricazione di monete false, » operata dai carcerati, e di malversazione nel» l'amministrazione di quella casa. Il Casatti avea » ora l'incarico di carceriere, e dirigeva i costi» tuti, cui venivano sottoposti gli inquisiti nelle » carceri stesse.

L'acerbo e profondo dolore, da cui fummo invasi al ricevere l'annuncio di sì tristi notizie non ci permette di estenderci lungamente sopra questo nuovo atto della ferocia austriaca. Gli infelici, che furono vittima dei crudeli procedimenti di una corte marziale austriaca presieduta da Benedeck, non avevano altra colpa che quella di aver amato ardentemente la patria, e forse di aver cavato dalla forza di questo generoso sentimento una cieca fede nell'efficacia di avventurose e fantastiche combinazioni per giungere alla meta, cui aspirano non solo alcuni pochi, ma migliaia anzi milioni di italiani, cioè la liberazione della patria terra dal giogo straniero e dalla perversità di governi atroci e sanguinarii.

No, essi non avevano altra colpa! Tutto ciò che in quell' atroce sentenza è posto a loro carico è un tessuto di menzogne e di assurdità, che già da se stesse si confutano. Se altro non fosse, ce ne sarebbe sufficiente garanzia l' onesto e mite carattere di quell' anima candida e pia di Don Enrico Tazzoli. L'Austria e specialmente la fazione militare ha voluto continuare le vendette per le vergognose sconfitte da lei subite nel 1848. È l' applicazione postuma del sistema di sangue e spogliazione proclamato dal principe Schwarzenberg, allorquando si erano recate a Vienna dal Regno Lombardo-Veneto le commissioni municipali per fare un imposto atto di sudditanza. Alla commissione mantovana, che supplicava qualche mitezza, l'altero principe rispondeva:

» No, non speratelo mai, sino a che avrò sol» dati e patiboli, mai. I nobili e i preti hanno » fatta la rivoluzione, ma non tentatelo ancora, » poichè nel vostro oro, e nel vostro sangue saprò » estinguere qualunque tentativo. »

Perchè il mondo sappia che ciò non è una vana minaccia, che a Vienna, Verona e Mantova vi sono uomini capaci d' incriminare anche pensieri e intenzioni, e di soffocarli nei tormenti e nel sangue, si è istituito un processo che durò quattordici mesi. Aggravando il carcere colle privazioni di ogni genere, e colle bastonature si strapparono ad alcuni infelici confessioni di sognate colpe, che condussero al patibolo cinque onesti cittadini, ed altri alla galera per molti anni. Tutto ciò in mezzo ad una profonda pace, mentre tutta la popolazione, aspettando migliori giorni, è tranquilla e rassegnata ai fatali destini del tempo attuale. Nè le condizioni politiche dell' Europa sono tali che richiedessero straordinari rigori, quand'anche l'Austria avesse avuto da punire vere e reali colpe. La rivoluzione è dovunque soggiogata, e non solo nel regno lombardo-veneto, ma in tutta Italia da più di tre anni non vi fu alcun moto violento, alcun reale e manifesto tentativo di ribellione o insurrezione contro il governo austriaco o contro i governi protetti dall' Austria. Si direbbe che in questa circostanza la più sana politica dovesse essere la clemenza. Ma in Austria si preferisce la vendetta; a scusa dei suoi procedimenti atroci quel governo non ha nemmeno per sè quello che uomini senza cuore e senza umanità hanno chiamato: Ragion di Stato. Neppure nel 1821, in cui le circostanze politiche erano assai più gravi, fu eseguita una sentenza di morte per motivi politici nel Regno Lombardo-Veneto.

CAMERA DEI DEPUTATI

In attesa di più importanti lavori, la Camera si occupava ieri di alcune petizioni, sulle quali non insorse alcuna rilevante quistione. Quest'oggi l'onorevole deputato Astengo sviluppava la sua proposta sulle modificazioni da apportarsi ad alcune disposizioni della criminale procedura; ma combattuta questa dall'onorevole deputato De Viry e dal Guardasigilli, non fu presa in considerazione. Poscia la Camera si costituì in comitato segreto per la discussione del proprio bilancio.

Succursale al regio manicomio di Torino stabilita a Collegno. Fin dall' anno 1728, quando ancora in quasi tutti gli altri paesi d' Europa i mentecatti che non erano abbandonati per le vie come oggetto di dileggio alla gente ignorante, erano o malamente tenuti in locali annessi agli spedali generali, o, quel che è peggio, confusi nelle carceri coi delinquenti e frenati nel loro furore colle catene e col bastone, in Torino, sotto gli auspicii di Re Vittorio Amedeo II, e per cura di una pia confraternita si fondava un ospizio apposito per la custodia e cura di quegli infelici. In modo che quel sentimento caritatevole che poscia s' impadronì di tutte le nazioni civili, essere cioè gli alienati di mente veri malati da curare, e non colpevoli da castigare, informava già i buoni padri nostri, i quali perciò furono dei primi a metterlo utilmente in pratica.

Quell' ospizio al tempo di sua fondazione era di sufficiente ampiezza, e corrispondeva a tutti i bisogni del paese e dei tempi, ma in seguito per la cresciuta popolazione divenne talmente angusto, che circa un secolo dopo il governo riconobbe la necessità di erigerne un nuovo di pianta, il che eseguì col concorso del municipio, della direzione del manicomio medesimo e della carità privata.

Il nuovo manicomio, che s' incominciò ad abitare nel 1834, se è opera stupenda di architettura, offre però alcuni inconvenienti topografici, che poco sensibili, finchè la sua popolazione fu corrispondente alla sua capacità, si resero però più manifesti quando questa, come da qualche tempo in qua, andò crescendo notevolmente.

I difetti precipui però a confessione d' ognuno sono due: il primo, d' essere circondato da case, dalle quali si possono stabilire corrispondenze coi ricoverati; il secondo, che non offre nè sito nè attitudine per il lavoro degli uomini, i quali perciò sono costretti ad un ozio continuo che non solo osta alla guarigione loro, ma è loro realmente nocivo tanto per riguardo al fisico che al morale. Onde ovviare ad un tale stato di cose la direzione della pia casa avvisò a parecchi mezzi, e segnatamente poi da circa un anno insistette con lodevole sollecitudine presso il governo onde le fosse concessa una succursale, che permettesse non solo lo sgombro d'una parte del manicomio principale, ma offerisse pure campo ai lavori rurali per quegli uomini tranquilli che vi fossero atti.

Il ministero d'allora e in particolare il ministro Pernati si mostrò facilmente persuaso della opportunità d'una tale domanda, ed ottenne dai RR. padri Certosini di Collegno la cessione di una parte del loro magnifico convento, la quale fu con straordinaria attività e con pari intelligenza della direzione suddetta in pochissimo tempo resa atta a servire d' ospizio di mentecatti, e da circa un mese essa è già abitata da ottanta dei medesimi, tolti dal manicomio principale.

Se il numero dei ricoverati che possono per ora essere accolti nella succursale non è forse tale che dia luogo allo sgombro d'una parte cospicua del manicomio di Torino, e che risponda alle spese fatte, si spera tuttavia che a stagione propizia si possa far fruire almeno a quei pochi del benefizio del lavoro agricola, che a confessione di tutti gli alienisti è il supremo dei rimedi morali, poichè, se ciò non si ottenesse, non avrebbero essi guadagnato altro che di godere d'un'aria più pura. Il che se è già assai, non è però abbastanza pei tempi che corrono, in cui gli ospizi di tal fatta si costruiscono dovunque col duplice scopo, di guarire cioè la pazzia quando è possibile, quando non è possibile, di rendere almeno ai miseri che ne vanno affetti la vita quanto più si può tollerabile ed utile a se stessi ed alla società che ne è la tutrice.

Addetti alla succursale suaccennata sono per ora uno dei medici ordinari del manicomio di Torino, un sacerdote vice-rettore, un vigilatore, un dispensiere, un numero sufficiente d'infermieri, ecc.; vi ha tra di essa e l'ospizio principale una quotidiana corrispondenza; sonvi frequenti visite dei direttori e del medico primario in modo che la regolarità del servizio è quivi pari a quella della casa principale, di cui non forma però che un'appendice.

(Risorgimento)

I piani finanziarii del sig. D' Israeli. Quello che accade attualmente nel Parlamento inglese dimostra chiaramente che il ministero di lord John Russell è caduto più per debolezza interna e per la dissensione sorta in seno al partito liberale che per una vera questione di principii. Sebbene il ministero Derby sia giunto al potere sotto l'invocazione del principio della protezione, pure esso non ha avuto difficoltà ad accettare un voto della Camera dei comuni, che consecrava in termini espliciti e perentorii il sistema del libero scambio, e l'esposizione finanziaria del sig. D'Israeli dimostra che quell' accondiscenza del ministero a rinnegare il principio, a nome del quale era venuto al potere, non è una semplice tattica parlamentare per evitare una evidente disfatta, ma che ha adottato realmente e con piena convinzione la nuova politica commerciale dell'Inghilterra, anzi è disposta a dare alla medesima un'estensione che gli stessi whigs, quando erano al potere, non ebbero il coraggio di proporre.

La questione della protezione era ridotta in Inghilterra già ai minimi termini; non si trattava di proteggere l'industria manifatturiera con proibizioni o tariffe elevate, come è sistema della maggior parte delle potenze del continente. L'assurdità di questo sistema che protegge alcuni pochi fabbricanti a spese della grande massa dei consumatori era già riconosciuta in Inghilterra da tutti i partiti indistintamente, e i più fieri protezionisti non invocavano sostanzialmente altro che la protezione di tre specie d'industria, di quella degli agricoltori, dei piantatori di zucchero nelle colonie, e della navigazione mercantile nazionale. A favore degli agricoltori si adoperava un argomento specioso, cioè non essere giusto che i grani esteri non pagassero alcuna imposta allo Stato, mentre l'agricoltura indigena, cioè i grani prodotti nell'interno erano assoggettati a gravosi pesi.

A questo argomento v'erano due risposte alternative: o aggravare d'un dazio l'importazione estera, o alleggerire i pesi della produzione interna. Un ministero protezionista avrebbe scelto il primo espediente, un ministero di libero scambio doveva adottare il secondo.

A quest' ultimo partito si appigliò il signor D' Israeli e propose una diminuzione di tasse riguardo a prodotti agricoli che servono alla fabbricazione della birra, oggetto di immenso consumo in Inghilterra. La proposizione reca un alleggerimento di circa 3 milioni di lire sterline all'agricoltura che si verificherà completo dopo il sesto anno. Tutto il beneficio non sarà per l'agricoltura, una buona parte andrà a vantaggio dei consumatori. In questo sta il punto principale della misura; i protezionisti hanno di mira l' interesse dei ricchi, i partigiani del libero scambio quello delle classi inferiori del popolo; i primi hanno di mira di vendere caro i prodotti del suolo, i secondi di procurare che gli oggetti di ordinaria e più estesa consumazione siano a buon mercato; i primi sono aristocratici, i secondi sono i veri democratici. A questo riguardo i torys, altrevolte sinonimi con aristocratici, si sono fatti democratici. È questo un sintomo importante nell'amministrazione dell'Inghilterra.

Questa democrazia inglese non ha però nulla di pericoloso. Essa non mette in questione le forme di governo come la democrazia del continente. Anzi sotto la sua egida, la forma di governo si sviluppa e si consolida dimostrando che essa è suscettibile di riconoscere le esigenze dei tempi e di adattarsi al progresso della pubblica intelligenza.

Riguardo ai piantatori di zucchero nelle colonie, il signor D'Israeli dimostrò colle cifre alla mano che avevano torto di lagnarsi, poichè la loro industria aveva fatto notevoli progressi negli ultimi anni anche sotto il regime della nuova legislazione commerciale.

Però anche a loro riguardo il signor D' Israeli propose una misura concepita interamente nello spirito del libero scambio, cioè di accordare loro la facoltà di raffinare il proprio zucchero. Così anche da questo lato si fece un passo verso la libera concorrenza; invece di parificare gli interessi, aggravando quelli che si trovano in miglior condizione, si sono parificati togliendo pesi e restrizioni a quelli che sono più aggravati.

Lo stesso si fece riguardo agli interessi della navigazione. Per l' addietro la navigazione mercantile inglese godeva in Inghilterra e nelle colonie, a fronte della navigazione estera, tali privilegi che equivalevano all'esclusione di quest'ultima dai porti inglesi. Il Parlamento adottò tre anni sono una legge che modificava profondamente questo stato di cose, ammettendo alla concorrenza anche la navigazione estera.

I navigatori e costruttori di navi inglesi credettero lesi i loro interessi e non cessavano di muovere lagni sul nuovo ordine di cose, sebbene i fatti non dimostrassero che la marineria mercantile inglese fosse in decadenza in conseguenza di quella misura. In ogni modo il sig. D' Israeli ha proposto anche in loro favore una diminuzione di tasse.

Il piano finanziario del sig. D' Israeli è stato accolto con molto favore, e a ciò ha contribuito il modo lucido e seducente della sua esposizione, la quale tenne concentrata l' attenzione della Camera dei Comuni per cinque ore ed un quarto di seguito, che durò il discorso del cancelliere dello scacchiere. Adottando in tutta l' estensione il principio del libero scambio, egli se ne valse destramente per collocare l' ardua questione finanziaria sopra un terreno diverso e più favorevole di quello scelto dai whig, e loro imposto dalla pubblica opinione.

Non è più questione di approfittare dell'avanzo che lasciano le rendite pubbliche per alleggerire l' una o l' altra classe di contribuenti, l' una o l' altra industria; si tratta per il sig. D' Israeli di valersi di quell' avanzo per dare una più larga estensione al principio e alle conseguenze del libero scambio.

Egli ha tanta fede nell'efficacia di questo sistema, che per mandarlo ad effetto non esita a proporre la continuazione, anzi l' aumento e l' estensione all' Irlanda dell' odiosa imposta sulla rendita e un aumento della tassa sulle case. Qui dobbiamo ammirare l' audacia e la fortuna del sig. D' Israeli, e, se si vuole, anche il suo talento. Simili proposizioni venute da un ministero whig avrebbero sollevato un grido d' indegnazione per tutto il paese. Invece le proposte dell' attuale ministero sembrano essere state accolte molto favorevolmente, o almeno non hanno suscitato negli organi della pubblica opinione quella tempesta d' invettive che nella scorsa sessione ha suscitato l' esposizione finanziaria di sir Charles Wood, cancelliere dello scacchiere nel ministero lord John Russell. Probabilmente gran parte della sua buona fortuna è dovuta dal sig. D' Israeli allo sbalordimento e alla confusione prodotta dall' inattesa e completa conversione di fronte del ministero tory nella questione del libero scambio.

Il *Times* attribuisce la sua fortuna anche alla circostanza di essere venuto a mietere nel 1853 quello che si è seminato dai suoi avversari politici nel 1851 e 1852. » Egli è fortunato, scrive quel foglio, di avere a dissodare il nuovo terreno creato dall' assestamento delle grandi questioni finanziarie e commerciali che hanno tormentato questo paese negli ultimi quattordici anni; egli è fortunato di essere perentoriamente chiamato a

formare il bilancio, e di non avere soltanto il permesso di usare di una quasi illimitata licenza nelle innovazioni finanziarie, ma di essere spinto e sfidato ad osarla. »

Il *Times* tiene per altro in serbo qualche biasimo e non ha tutta la fede del signor D' Israeli nelle risorse finanziarie da lui indicate per compiere il vuoto presumibile negli introiti in causa delle proposte modificazioni, e molto meno crede che si troveranno così facilmente disponibili le 600,000 lire sterline per accrescere la difesa militare del paese, oltre un sopravanzo di 1,600,000 lire sterline.

I giornali tory fanno l'elogio del nuovo piano finanziario col fiele nel cuore. » Si derida, si sbeffi fin che si vuole il piano finanziario, scrive lo *Standard*, questi scherni, questi sarcasmi non possono avere altro effetto che di screditare il *libero scambio* che lascia ad un ministro d' Inghilterra soltanto la scelta delle difficoltà. Questo è il solo commentario che per ora abbiamo ad offrire intorno all' esposizione fatta nella seduta del giorno precedente. »

I giornali liberali, il *Morning Advertiser* e il *Daily News*, accennano anch' essi a qualche critica, lasciando però al tempo e alla discussione di sviluppare l' argomento.

L' *Examiner* è più esplicito nel suo biasimo, e dice:

» Il progetto non potrà passare. Le buone e cattive parti (eccettuato il thè e i diritti sui fari) sono assai impopolari e faranno sorgere un' agitazione contro di esse, che sarà irresistibile. Il mago non è entrato nella bottiglia, ma l'ha frantumata in mille pezzi, e il risultato sarà l'acerbo disappunto di una parte del pubblico e la derisione di tutto il resto. L' esposizione del progetto di riforma di lord John Russell nel 1831 fece dire ad un membro tory che essa gli aveva levato il fiato. Il piano del sig. D'Israeli ebbe sopra di noi un simile effetto, ma non per la sua grandezza. Dobbiamo rimetterci dal nostro sbalordimento prima di entrare in un esame rigoroso di questa egregia ciarlataneria. »

Questi velati e timidi colpi vibrati da diverse parti fanno presagire piuttosto una disfatta che un trionfo per il ministero, ed è possibile che la fiducia nella solidità dei piani del sig. D'Israeli venga seriamente scossa. Egli stesso spinge del resto ad una pronta decisione, avendo dichiarato che il giorno 10 avrebbe domandata la votazione sulla diminuzione dei diritti sul thè e sull'aumento della tassa sulle case, i due punti cardinali del suo sistema. In quanto alla prima non vi sarà difficoltà, ma riguardo al secondo non è impossibile che il ministero si trovi in minoranza, il che sarebbe il segnale della sua dissoluzione, avendo il signor D'Israeli dichiarato che dell'accettazione complessiva ed integrale del suo progetto si sarebbe fatta una questione di gabinetto.

In ogni modo l'accettazione larga e incontestata del libero scambio da tutti i partiti influenti in Inghilterra è un avvenimento che non può a meno di esercitare un grande effetto nel continente. Il libero scambio farà il giro del mondo in modo assaipiù sicuro e solido della libertà francese, e sebbene il libero scambio sia apparentemente soltanto una questione commerciale, pure lo crediamo così strettamente connesso col sistema politico costituzionale dell'Inghilterra, che della sua diffusione non possiamo che ripromet-terci i migliori effetti anche per la causa della libertà e del progresso sul continente.

STATI ESTERI

FRANCIA

Leggesi nella *Patrie*:

» L'accademia delle scienze elesse ieri lunedì il candidato ch'essa aveva da presentare per il posto di professore di fisica al conservatorio d' arte e mestieri vacante colla dimissione del sig. Pouillet. Si contavano 55 votanti. Il signor Ed. Becquerel ottenne 35 voti; il sig. Foucault 15. Vi ebbero cinque biglietti bianchi. »

» Una dimanda fu indirizzata al ministro dell' interno per autorizzazione d'una società anonima, onde costituire una compagnia che avrebbe avuto lo stesso oggetto che la *Società generale del credito mobiliare*. Il governo, che ha testè autorizzata la creazione d' un istituzione di credito, non poteva lasciar compromettere, colla concorrenza, i servizii che il pubblico è in diritto d' attendere da questo stabilimento. »

Il *Moniteur* del giorno 7 contiene un decreto con cui viene accordata l' amnistia ai disertori dell'armata di terra ed ai soldati e bassi ufficiali che fossero colpevoli d' insommissione e non fossero ancora stati condannati.

Nella parte non ufficiale si legge la seguente nota relativa agli affari di Spagna:

» Qualche giornale straniero persiste a mescolare il nome della Francia colle voci più o meno fondate che sono sparse in Europa sui progetti di riforme costituzionali attribuiti al governo di S. M. cattolica.

» Le relazioni della Francia colla Spagna sono effettivamente assai amichevoli, e gli uomini di Stato che diriggono il gabinetto di Madrid le hanno mantenute in uno spirito d' unione di cui non abbiamo che a felicitarci. Ma quanto più queste relazioni sono soddisfacenti per gl' interessi rispettivi dei due paesi, tanto meno il governo francese ha potuto sognare ad esercitare sui consigli d' un grande Stato una influenza contraria alla sua politica generale come al suo rispetto per l' indipendenza di tutte le nazioni. »

— Scrivesi all'*Indépendance Belge*:

» Sino da giovedì, vale a dire il giorno stesso della proclamazione dell' impero, venne fatta notificanza ufficiale della nuova forma di governo ai rappresentanti delle potenze estere a Parigi. Questa notificazione ebbe luogo sotto la forma d' un dispaccio del ministro degli affari esteri, signor Drouin de Lhuys, dispaccio che racchiudeva il testo medesimo del senatus-consulto votato dal Senato il 7 novembre, e del plebiscito accettato dal popolo nello scrutinio del 21 e dei 22 dello stesso mese, accompagnati da un commentario destinato, senza alcun dubbio, a distruggere le apprensioni o le suscettibilità che potrebbero far nascere presso alcuni governi il ristabilimento dell' impero ed il titolo di Napoleone III accettato dall' imperatore.

» Il commentario si aggira su questo pensiero, che cioè se la Francia si sceglie un governo più adattato ai di lei costumi, alle tradizioni ed al posto che occupa nel mondo: se i suoi interessi trovano, nel ritorno alla monarchia, la guarentigia che loro mancava, null'havvi in questo che possa cambiare la sua attitudine esteriore. L' imperatore, dice il dispaccio, riconosce ed approva tutto ciò che il presidente della repubblica ha riconosciuto da quattro anni.

» Si aggiunge altresì che la medesima mano, lo stesso pensiero continueranno a regolare i destini della Francia, e si fa rimarcare che un'esperienza compiuta nelle circostanze più difficili ha bastantemente provato che il governo francese, geloso de' suoi diritti, rispettava ugualmente quelli degli altri e poneva somma importanza nel contribuire, per parte sua, al mantenimento della pace generale. Il signor Drouin de Lhuys dichiara che a questo scopo tenderanno sempre gli sforzi del governo dell' imperatore, ed esprime la confidenza che ove le intenzioni di quest' ultimo siano divise dagli altri sovrani, il riposo del mondo è assicurato.

» Il dispaccio termina esprimendo la speranza che la ricostituzione del potere imperiale in Francia sarà considerata ovunque come un avvenimento felice, imperciocchè è dessa un pegno di stabilità e di durata dato ad una politica che annonizza con tutti gli interessi ed i bisogni di tutte le potenze. »

In un'altra corrispondenza leggiamo quanto segue:

» Si tratta più seriamente che mai del matrimonio dell' imperatore colla principessa Wasa; un pittore francese ha ricevuto l' ordine di andare a fare il ritratto della futura imperatrice, lo ha già portato all'Eliseo e vuolsi che sia somigliantissimo; è il sig. Morny, si aggiunge, che ha ricevuto l' incarico di portarsi in Germania per sposare la principessa per l' imperatore; vedete da ciò che le trattative sarebbero bene avanzate. »

— Leggesi in una corrispondenza di Parigi dell'*Indépendance Belge*:

» Il *Moniteur* annunzia oggi una convocazione del Senato. Gli è per deliberare sui cambiamenti da introdursi nella Costituzione. Qui non si tratta più di una cosa di slancio, come la proclamazione dell' impero, ma dell'esame di questione di applicazione. È un insieme d' istituzioni che bisogna metter d'accordo e colla forma monarchica e colla forza necessaria del governo e collo spirito ed i bisogni del paese, considerando ciò che possa ancor riclamare il periodo di transizione e ciò che converrà all'epoca, in cui avendo l'impero ristabilito ed assicurato l'ordine pubblico, si dovranno alcune soddisfazioni alle popolazioni sciolte da quelle inquietudini, che le avevano fatte, in certo modo, indifferenti alle idee liberali.

» De Kisseleff, ministro plenipotenziario della Russia, si presentò, il giorno stesso del suo arrivo, a S.t-Cloud, e fu subito ammesso all'udienza di Luigi Napoleone. Questo fatto riceve, da alcune peculiari circostanze, un' importanza che io devo porvi sott'occhio. Allorchè il sig. di Kisseleff lasciò Parigi, or è qualche tempo, non si tralasciò di dire che se n'andava per non trovarsi presente al momento della proclamazione dell' impero. Il ministro di Russia pose molto studio a smentire questa voce nei saloni, affermando che egli aveva domandato un congedo per affari personali. Ma, anche in diplomazia, e sia detto senza epigramma, per quanto le parole siano positive e ripetute, non valgono un fatto autentico e conosciuto dappertutto.

» Voi sapete che, dal 2 dicembre, giorno della proclamazione dell' impero, i diplomatici stranieri, accreditati presso il principe presidente, dovevano cessare d'averi relazioni ufficiali col capo dello Stato in Francia, fino a che avessero ricevute nuove credenziali, le quali non potevano loro pervenire che colla risposta dei governi alla notificazione dei nuovi poteri conferiti a Luigi Napoleone. L' imperatore di Russia sapeva pur questa cosa, ed avrebbe potuto agevolmente ritenere alcuni giorni di più a Pietroborgo de Kisseleff, che vi passava il tempo del suo congedo, se avesse voluto che il suo ambasciatore non si trovasse a Parigi per la proclamazione dell'impero. Ebbene! fu lo stesso imperatore Nicolò che ordinò al suo ambasciatore di mettersi in viaggio immediatamente, onde arrivare a Parigi ad un' epoca in cui potrebbe vedere ancora ufficialmente Luigi Napoleone, prima che fosse compiuto il cambiamento alle forme del suo governo.

» De Kisseleff venne da Pietroburgo senza fermarsi, e, conformemente all' ordine espresso del suo sovrano, alcuni momenti appena dopo esser arrivato a Parigi, si presentava all' udienza del principe presidente: le dichiarazioni, che de Kisseleff ha fatto in nome del suo governo, sono pienamente soddisfacenti. Posso inoltre dirvi che tre settimane fa uno dei dignitari dell' armata russa, arrivato poco prima a Vienna, vi raccontava nei saloni che il giorno prima della sua partenza l' imperatore aveva avuto con lui personalmente una conversazione, in cui si era espresso in modo da non lasciar dubbia la sua buona disposizione di riconoscere i nuovi poteri di Luigi Napoleone. »

— Troviamo in un' altra corrispondenza dello stesso giornale:

» Voci diverse si sparsero sull' attitudine di Rotschild alla Borsa, dopo la creazione della società di credito mobiliare. Permettetemi di dirvi che Rotschild non ha mai avuto il pensiero di fare a questa società una concorrenza diretta od indiretta. Una combinazione di quest'ultima specie sarebbe d' altronde stata poco conforme alle abitudini, e poco corrispondente all' alta posizione del celebre banchiere che è abbastanza forte da non aver bisogno di ricorrere a questi mezzi di traverso per attaccar imprese ch'egli biasimasse o credesse dover combattere. Il barone Rotschild non è entrato nella società per ragioni e viste unicamente personali. »

BELGIO

Brusselle, 6 *dicembre. Camera dei rappresentanti.*

L' ordine del giorno è la votazione degli articoli del progetto di legge repressivo delle offese contro i capi dei governi esteri.

Pierre presenta un emendamento che consiste a sopprimere le parole: » avranno attaccate malignamente le loro autorità » onde restringere la repressione alle offese che sono dirette alle *persone* dei sovrani. Egli sopprime anche l' interdizione dei diritti civili.

Von Hoorebeke, ministro dei lavori pubblici, crede, all'occasione dell' art. 1, ripetere le considerazioni sulle quali il governo si appoggia per provare che questo progetto non compromette in nulla il sistema costituzionale e legale del paese e che non è per nulla ostile alla libertà della stampa, nè in fatto, nè in principio.

Respinge il rimprovero fatto al ministero di imporre un' umiliazione al paese e d' indebolire la sua posizione in Europa. La forza del paese, dice egli, sta nella sua moderazione, nel suo rispetto per le istituzioni degli altri, qualunque esse sieno.

Devaux (centro sinistro) dice che la libertà della stampa nel Belgio non ha che inconvenienti secondari, che i suoi benefici le vincono di molto. Se si accusa di attaccare le persone, sta a queste il domandar e riparazione alla Camera ed ai tribunali.

L' oratore fa il quadro dei progressi del paese e li attribuisce all'azione della libertà. Fa notare che la dignità e le istituzioni del Belgio furono generalmente rispettate. Nulla di più giusto che essa ora faccia ciò che è necessario per assicurare il rispetto alle istituzioni altrui. Il Belgio è posto su solide basi come Stato indipendente in Europa; non c' è quindi nessuna umiliazione a votare la legge. Se il Belgio fosse oggetto d' un tentativo di pressione da parte di qualche potenza, esso troverebbe un solido appoggio nelle altre.

Voterò la legge anche non emendata.

Verhagen (sinistra) non può accettare la legge che cogli emendamenti proposti.

Devaux presenta un emendamento, che alle parole: » che avranno *malignamente* attaccate le loro autorità » sostituisce queste altre: » che avranno provocato alla distruzione delle loro autorità. »

Orts (sinistra) combatte l' emendamento *Devaux* come inutile, giacchè la provocazione è già punita dal codice penale.

Carlo di Brouckère dice che la parola *provocare* è pericolosa e può far rivivere i processi di tendenza.

L' emendamento di Orts, che consiste nella soppressione delle parole *avranno attaccate malignamente le loro autorità* è rigettato da 60 voti contro 31.

Devaux ritira il suo emendamento.

I sei articoli del progetto sono adottati e la votazione per appello nominale sul complesso della legge dà 67 voti contro 21.

Delfem, presidente, si astiene, dicendo che egli non poteva votar contro, perchè non intende autorizzare gli attacchi contro i sovrani esteri; non in favore, perchè il suo voto era subordinato all' accettazione dell' emendamento *Orts*.

— Leggiamo nell' *Indépendance Belge*:

» Devaux ha nobilmente vendicata la stampa dagli attacchi contro di lei diretti da de Merode. Egli ricordò gl' incontestabili servigi, gl' immensi benefici che il Belgio doveva alla stampa. Cosa era il Belgio nel 1815, sotto il rapporto politico? diss' egli: un cadavere. E fu la stampa che disse a questo cadavere di levarsi; fu la stampa che diede ai cittadini belgi la coscienza dei loro diritti e dei loro doveri; fu la stampa che risvegliò lo spirito pubblico completamente scomparso; che fece circolare la vita politica in tutte le vene della nazione; che abbassò le barriere esistenti fra le diverse provincie e creò questo fatto, quest' unità, questa fusione delle menti, dei cuori e degl' interessi, d' onde sortì la nazionalità belgica. Senza la stampa, il Belgio non figurerebbe punto fra i popoli indipendenti e liberi, non esisterebbe come nazione.

» E in presenza di questi incalcolabili beneficii, si vorrà far pesare su tutta la stampa la responsabilità di alcuni abusi, che fanno il rovescio di questa, come tutte le migliori cose quaggiù, e di cui possono rendersi colpevoli alcuni organi poco accreditati? Sarebbe ingiusto, impolitico, ingrato? Devaux felicitò le diverse amministrazioni che si succedettero nel Belgio, di non aver nemmeno fatto uso delle armi che aveva messe nelle lor mani il congresso nazionale, e d' aver quasi sempre sdegnato di far processare gli scrittori, che tentavano di rovesciare sopra di loro l' oltraggio, l' insulto e le calunnie. La reputazione pubblica ne ha fatta giustizia ed il governo non se ne trovò male.

INGHILTERRA

Londra, 5 *dicembre*. L'ammiraglio diramò alle autorità dei nostri diversi arsenali un ordine portante che è proibito agli stranieri, che potranno sotto qualunque pretesto visitarli, l'entrare nelle officine a vedere i vascelli in costruzione. Tale ordine equivale ad un'esclusione completa.

(Morning Herald)

-- Crediamo che non si tratta di arruolare tutto in una volta i 1500 soldati della marina. Non se ne chiamerà che la metà in dicembre ed in gennaio; e l'altra metà in febbraio e marzo, di modo che al principio del nuovo anno finanziario, epoca in cui saranno pronti (lo speriamo) i nostri vascelli da guerra ad elice, avremo un superbo corpo di giovani soldati di marina che completeranno in parte l'effettivo. L'aumento delle spese pei soldati di marina sarà di 110,000 lire sterline (2,750,000 lire it.)

-- Si dice che lord Palmerston sia indisposto. Egli aveva mandato invito per un gran banchetto sabbato sera. Il banchetto ebbe luogo, ma lord Palmerston non si lasciò vedere. *(Daily-News)*

AUSTRIA

Vienna, 3 *dicembre*. Si legge nel *Lloyd*:

» Il conte Federico Thun ebbe un' udienza dall'imperatore e ricevette le sue credenziali come ambasciatore alla corte di Berlino. Il governo ha dato ordine per la costruzione di 36 locomotive per il passaggio del Sömmering. Il trasporto delle mercanzie incomincierà l' anno venturo. »

Si assicura che il feld-maresciallo Radetzky sarà innalzato alla dignità di principe.

4 *detto*. I trattati per somministrazione di sale stipulati tra l'Austria e la Russia, a quanto udiamo, avranno la durata di 10 anni. L'Austria dovrà somministrare annualmente sale dalla Bochnia e Vieliczka, pel valore di quattro milioni di fiorini.

È apparso il bilancio della Banca nazionale privilegiata austriaca del 30 novembre. Ne rileviamo che l'effettivo ammonta a 43,359,473 fiorini 42 carantani 2/4 e la carta monetata in circolazione a fiorini 199,143,234.

Il cambiamento, in confronto allo scorso mese, quanto all'effettivo, non è rilevante; l'ammontare delle banconote in circolazione s' è diminuito di oltre 1,400,000 fior. Gli affari di sconto ascesero, quasi come nello scorso mese, a 25,625,705 fior. 7 car. m. di c.

PRUSSIA

Berlino, 4 *dicembre*. Il partito costituzionale e il partito Bethmann-Hollweg rimasero oggi al dissotto per l'annullamento delle operazioni elettorali di Colonia, pronunziato dalla seconda Ca-

mera. Trattavasi in questa questione di applicare il principio della libertà elettorale. Domandavasi se fosse permesso ai pubblici funzionari ed ai consiglieri di circolo minacciare gli elettori da parte del governo, che loro rifiuterebbe la propria assistenza, quando non votassero per i suoi candidati.

De Elsvar, consigliere del circolo, dichiarò che egli non ha fatta questa minaccia nel suo carattere ufficiale, ma soltanto come elettore. Il partito Bethmann-Hollweg domandò che l'elezione fosse dichiarata nulla; ma tutti i suoi sforzi furono inutili. La destra la ebbe vinta, e videsi colla destra votare il partito cattolico. De Gerlach parlò in nome della destra e dichiarò apertamente che la direzione paterna degli elettori era un diritto non solo, ma un dovere.

Lo stato del principe Carlo peggiorò talmente che si comincia a temere seriamente pe' suoi giorni. Ieri, terzo giorno della caduta, ebbe dolori locali e più forte la febbre.

A partire dal 1° gennaio prossimo, l'organizzazione della landwehr subirà un' importante cambiamento. I reggimenti di ulani della cavalleria della landwehr non potevano rendere efficaci servizi, perchè gli uomini non erano abituati al maneggio della lancia. In avvenire saranno organizzati come nelle truppe regolari.

Un progetto di legge sarà presentato alla Camera, per autorizzare il ministro dell' interno a proibire i libri pubblicati all'estero, la cui tendenza sembrasse pericolosa. *(Corr. part.)*

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 dicembre.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

La seduta viene aperta all' una e mezzo.

Lettosi da' segretari il verbale della tornata antecedente ed il sunto delle petizioni ultimamente presentate, e fattasi la Camera in numero alle due ed un quarto, si approva il verbale e si passa all' ordine del giorno che porta:

Sviluppo della proposta Astengo
portante una modificazione al codice
di procedura criminale.

Il presidente dà lettura della proposta.

Astengo sviluppa lungamente la sua proposta. La competenza del magistrato d' appello è quella di applicare pene criminali (delitti); quella dei tribunali di prima istanza, di applicare pene correzionali (crimini); quella dei giudici di mandamento, di applicare pene di polizia (contravvenzione). Ora nella realtà del fatto avviene che i tribunali di prima istanza pronuncino spesso sentenze di polizia; e il magistrato d' appello sentenze di polizia e criminali. Causa di ciò è l' articolo 10 del codice, per cui la camera di consiglio e la sezione di accusa esaminano il reato quasi in astratto, sotto il solo rispetto del suo titolo, senza aver riguardo alle circostanze del reato stesso, quand'anche esse fossero tali da non dar luogo a pena.

Il progetto tende appunto a far sì che quando la Camera di consiglio, ad unanimità, o la sezione d' accusa, a maggioranza, trovino che un reato, per le circostanze concomitanti, è passibile di sole pene criminali o di polizia venga sottoposto al tribunale di prima istanza od al giudice di mandamento; così si viene a definire la competenza in miglior correlazione coll'economia del codice; si fa migliore la condizione dell' accusato, senza pregiudizio delle guarentigie sociali, giacchè gli si risparmiano molti imbarazzi fisici ed economici; e si estende ad un maggior numero di casi la giurisdizione di mandamento; si ottiene una maggior speditezza nella procedura ed un' economia nelle spese, massime sotto il rispetto dell' esame dei testimonii. L'oratore si appoggia all' esempio della legislazione francese e belgica, e conchiude pregando la Camera a voler prendere in considerazione il suo progetto.

Deviry dice che la proposta del dep. Astengo distruggerebbe tutta l'economia del codice di procedura. Le circostanze di maggiore o minor colpabilità sono il risultamento dei dibattimenti pubblici, che hanno luogo innanzi ai tribunali competenti. La procedura più importante è la orale, e questa non può assumerla la sezione d' accusa. L'accettazione di questo progetto attraverserebbe i lavori, che si stanno facendo al ministero di grazia e giustizia, per la riforma del codice di procedura.

Boncompagni, ministro di grazia e giustizia: Non intendo entrare nel merito della discussione. Osserverò solamente che molte sono le modificazioni da arrecarsi alla nostra legislazione, onde essa proceda più spedita, com maggiore economia e più conforme a quei riguardi di equità e di giustizia che si devono agli accusati. Io posso prender impegno in faccia alla Camera di presentare a quest' uopo fra non molto tempo un progetto di legge. Non mi oppongo ora alla presa in considerazione della proposta del deputato Astengo, ma vorrei che se ne sospendesse la discussione negli uffici fino a che presenti il ministero il suo progetto di legge.

Astengo risponde poche parole al dep. Deviry; dice non essere contrario a che venga la discussione sospesa, purchè la presentazione del progetto ministeriale non sia di troppo procrastinata; intanto insiste perchè la Camera voglia prendere in considerazione la sua proposta.

La presa in considerazione è messa ai voti e respinta.

La seduta pubblica è levata, e la Camera si raccoglie in comitato segreto per la discussione del proprio bilancio.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazione di petizioni.

ATTI UFFICIALI

S. M., con regi decreti del 2 corrente, sulla proposizione del ministro della istruzione, si è degnata di nominare a cavalieri dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro i signori:

Girola dottore coll. Lorenzo, professore di medicina teorico-pratica nell'università di Torino; Deandrea prof. Giovanni, regio provveditore degli studi per la provincia di Torino; Burzio Ignazio, professore anziano di filosofia nel collegio delle regie scuole di Cuneo.

Camera d'agricoltura e di commercio di Torino.
Navigazione transatlantica.

Secondata la richiesta avutane dalla direzione della compagnia che si sta costituendo per istabilire una periodica navigazione tra Genova e l'America, staranno aperte anche nella segreteria di questa Camera di agricoltura e di commercio, nelle ore d'ufficio, liste di sottoscrizione per l'acquisto, sino alla concorrente di *un milione di azioni* di lire 5,000 caduna, o di *frazioni d'azione* in L. 1,000, giusta il programma della direzione e gli statuti della società, che ivi saranno distribuiti ai soscrittori.

Torino, il 10 dicembre 1852.

Per la R. Camera,

AVV. G. FERRERO, *seg.*

La *Gazzetta Piemontese* pubblica:

1° Il R. decreto del 12 corr. il quale stabilisce che l' esattore delle contribuzioni dirette del mandamento di Voghera, ogni qualvolta non accumuli le funzioni di tesoriere civico, dovrà somministrare la malleveria della somma di 18500 lire, se in beni stabili od in numerario, e nella rendita di 950 lire, se in cedole del debito pubblico redimibile.

2° Il R. decreto in data del 9 corr. che ordina la cessazione dello stato d'assedio nella città e provincia di Sassari, nella città e provincia di Tempio, e dei poteri straordinari dati al comandante generale militare dell'isola di Sardegna, in conseguenza dello stato d'assedio.

VARIETA'

UNCLE TOM'S CABIN

(*Dal* Débats, secondo articolo).

» Addormentarsi non conosciuto e risvegliarsi in celebrità » ecco un motto, che non fu vero per nessun altro meglio che per l' autore di *Uncle Tom*. Il suo nome è ora su tutte le labbra, come in tutte le mani il suo libro. Enrichetta Beecher Stowe, ieri ancora donna modesta ed ignorata, è oggi fatta soggetto di biografie. I cronacisti ci fanno dunque sapere che essa è figlia d'un ministro presbiteriano di Boston; che ha non meno di sette fratelli, egualmente ministri; e che suo marito, infine, è ministro anch'esso ed uno dei più rinomati predicatori degli Stati Uniti. Vedesi che è una famiglia biblica. Quanto al libro, esso è tutto sparso, e come saturo dello spirito della Bibbia, e questo spiega il suo prodigioso successo in America ed in Inghilterra. Lasciata a parte l' *Imitazione*, che fu detto il più bel libro uscito dalla mano dell' uomo (giacchè l'Evangelo ci venne dalla mano di Dio), non v'ha forse altro libro che abbia così rapidamente conquistata una popolarità tanto universale. Eppure, sotto il rapporto dell' arte e della composizione, è un'opera assai difettosa e che tradisce molta inesperienzea; ma è nello stesso tempo qualche cosa di profondamente patetico e commovente, che va diritto al suo scopo, voglio dire al cuore; è un colpo di martello che incoglie giusto sulla capocchia del chiodo. Vi si troverà, se si vuole, della declamazione, ma non bisogna dimenticare che questo libro è un *pamphlet*, nel senso nobile di questa parola; un *pamphlet*, qual ne scrisse Giovenale. Non vuolsi cercare in esso ciò che si dice l' arte per l' arte. Il libro ha uno scopo; lo scopo cioè di ispirar l'orrore della schiavitù. E desso è raggiunto; e questo piccolo poema è diventato, in amendue i mondi, come una *Marseillaise*, al risuonar della quale cadranno le istituzioni maledette da Dio e dagli uomini.

Sentiamo necessario di spiegare alquanto il genere di successo ottenuto da *Uncle Tom*, perchè esso non potrebbe in Francia essere altrettanto grande quanto negli Stati Uniti ed in Inghilterra. Noi abbiam detto che questo libro spirava la Bibbia per così dire da tutti i suoi pori, e sotto questo rispetto egli ha un carattere particolarmente inglese ed americano. Tutti sanno che in Francia, in Italia e nei paesi cattolici in generale, non si abusa troppo della Bibbia. Presso i popoli protestanti, al contrario, e sopratutto presso questi anglo-sassoni, *toto divisos orbe*, la Bibbia è il libro elementare, il libro famigliare e domestico per eccellenza; quello che la madre dà al figlio e il marito alla moglie, nei giorni commemorativi; il latte nutriente dell' infanzia, il generoso vigore della virilità, il confortante vino della vecchiaia. In questo paese, dunque, il carattere scritturale è per se stesso un elemento di popolarità.

Per la Francia, d'altronde, la questione della schiavitù ha perduto quasi ogni interesse, mentre essa era ancor ieri in Inghilterra, ed è oggi in America, una questione ardente. In essa si contiene il germe dei più grandi sconvolgimenti, che dovranno contrassegnare i destini del Nuovo Mondo. Nessuna meraviglia dunque se la pubblicazione di *Uncle Tom* sia stata un vero avvenimento negli Stati Uniti, e nemmeno nessuna meraviglia se noi veniamo a parlarne per la seconda volta.

Abbiamo lasciato Tom, che discendeva pel Mississipì, col suo nuovo padrone. Haley, il trafficante d'uomini, mena ai mercati del Sud un branco di neri. Secondo il suo sistema, cerca egli di conservare in buono stato ed in buon umore i suoi articoli, e dice loro:

» Su via, fanciulli! un po' d'anima! Diportatevi bene con me, ed io mi diporterò bene con voi. » I neri rispondevano l'invariabile « sì, padrone, » che è da secoli la parola d'ordine della povera Africa.

» Ma, se dobbiamo dir vero, non avevano essi l'aria troppo allegra. Nutrivan dentro certi pregiudizii a proposito di moglie, di madri, di sorelle, di figli, ch'essi avevano visti per l'ultima volta, e questi pregiudizii tenevano lontana l'allegria. »

Il battello a vapore solca fieramente le acque del fiume. La bandiera della gran repubblica l'ombreggia co' suoi stellati panneggiamenti. I passaggieri sono pieni di giocondità; le donne in brillante acconciatura; gli uomini fumano il loro zigaro; i fanciulli giuocano e danzano. Ma al dissotto, nella stiva, vi è un altro popolo, gettato là alla rinfusa fra due tavole, che soffre, piange e maledisce. La società costituita, quella società che ha per divisa la religione, la famiglia e la proprietà, scende tranquilla e gaia il fiume della vita, respirando liberamente all'aria aperta, e par non addarsi di quest'altra società sotterranea, che fermenta sotto a'suoi piedi; non vedere questo mondo di neri spettri, che vanno agitandosi nelle tenebre; non sentire il fumo che passa già attraverso alle fessure.

Strada facendo, il trafficante di carne umana continua il suo commercio, e vende il piccolo figlio d'una negra, che fa parte della sua merce. Fedele alle sue abitudini di umanità, egli ha cura di farlo scomparire ad una stazione del battello, mentre la madre è rivolta dall' altra parte.

» Lucy, dice poi alla madre, vostro figlio non è più qui; amo meglio dirvelo subito. Mi capitò l'occasione di venderlo ad una onesta famiglia, che lo alleverà meglio assai che voi non avreste potuto farlo. »

Il mercante era arrivato a quel grado di perfezione politica e cristiana, che è raccomandata da certi predicatori ed oratori; a un grado tale, cioè, di perfezione, da trionfare completamente di ogni debolezza e di ogni pregiudizio.

Il suo cuore era precisamente arrivato a quel punto, a cui potrebbero giungere anche il vostro ed il mio, colla necessaria coltura, bene inteso. Lo sguardo disperato d' angoscia e di desolazione che la madre gettò sopra di lui avrebbe potuto imbarazzare qualcheduno, che ci fosse abituato meno del trafficante. Ma egli lo conosceva già; egli aveva veduto quello sguardo volte più di cento.....

Passeggiò su e giù fermandosi di tanto in tanto per guardarla; e pensava fra sè: » Ha preso, è vero, la cosa con un po' di vivacità; ma è però tranquilla. Oh! questo le passerà..... »

Venne la notte; una notte calma, immobile, luminosa, stellata di mille solenni occhi d'angeli, scintillanti, ma silenziosi. Questo cielo così alto e così lontano non aveva una parola di pietà..... Un corpo nero scivolò rapidamente dal bordo e si sentì un tonfo nell' acqua. Il povero cuore ferito a morte aveva infine trovato il riposo; e la riviera continuava a scorrere calma calma e luccicante, come se l'acqua non si fosse racchiusa sopra quel corpo!

» Pazienza! pazienza, o voi, che vi sentite sorger dentro lo sdegno! Non un gemito, non uno strazio, non una lagrima dell' oppresso sarà dimenticata dall' Uomo dei dolori, dal Signor della gloria. Nel suo paziente e generoso petto egli porta l'angoscia di tutto un mondo. Soffrite come lui, in ispirito di carità e di tolleranza, poichè verrà, come è vero ch' egli è Dio; il giorno del riscatto verrà. »

Passando dagli Stati del Nord a quelli del Sud, noi facciamo conoscenza con uomini nuovi e tutto un nuovo mondo. Tom ha la buona fortuna di cadere nelle mani di un ricco abitante della Luigiana, che lo conduce alla N. Orléans. Santa-Chiara, l' amabile, generoso e indolente creolo rappresenta le qualità e le debolezze della sua razza. È una nobile natura, guasta dall'educazione, o piuttosto dalle istituzioni fra cui vive. Egli vede e sente il male, e talora ne soffre atrocemente; ma non ha la forza di combattere. Egli ha frequenti discussioni con una cugina metodista, ch' egli ha condotta seco dal Nord e che gli fa prediche come un ministro. Vogliamo citare alcuni passi di queste conversazioni:

» In questo stato di cose, dice Santa-Chiara, che volete mai ch' egli faccia; un uomo di sentimenti onorevoli ed umani, se non chiudere gli occhi ed indurarsi il cuore? Non posso io riscattare tutti gli infelici che mi vengono fra' piedi. Non posso farmi cavaliere errante e rivendicatore di tutti i torti che io vedo. Procurare di guardarmene ecco tutto ciò che posso fare.

» La verità è, mia cara, che su questa quistione astratta della schiavitù abbiamo tutti una stessa opinione. I coloni, dei quali è la fortuna; il clero, che vuol piacere ai coloni; gli uomini politici che hanno bisogno degli altri per pervenire, potranno sì filosofare sopra di ciò in modo specioso, e metter anche a contribuzione la natura e la Bibbia; ma in ultima analisi sono essi i primi a non creder una parola. Il fatto è che questa è un' opera d' inferno . . . .

» V'ebbero dei momenti, diss'egli, fermandosi subitamente innanzi a sua cugina, dei momenti, in cui, ve lo giuro, ho pensato che se la terra avesse potuto inabissarsi ed inghiottire quest'ammasso di miseria e d' iniquità, volentieri mi sarei lasciato distruggere con esso. Quando viaggiava or qua, or là, e pensava che l' individuo il più miserabile, brutale, pazzo, in cui mi scontrassi, aveva per le nostre leggi il diritto ed il potere di disporre di quanti uomini, donne, fanciulli egli avrebbe potuto comperarsi col suo mal guadagnato danaro; quando mi toccava vedere questi miserabili divenire, là, innanzi ai miei occhi, assoluti proprietari di fanciulli e di donne senza difesa, oh! io mi sentiva vicino a maledire il mio paese ed il genere umano . . . .

» Vi fu un tempo, riprese egli, in cui io aveva idea di far qualche cosa in questo mondo; in cui andava immaginando di essere un emancipatore. Tutti i giovani, cred' io, hanno chi più chi meno provato questo piccolo accesso di febbre . . . . Ma, invece di diventare un rigeneratore, divenni, non so come, un pezzo di legno secco, e da quel tempo non feci altro che andar da diritta a sinistra . . . .

» E molti hanno questa mia natura; molti nel fondo del loro cuore pensano come io penso sulla schiavitù. È questo un peso sotto cui la terra geme, è un male grande per lo schiavo, ma grande anche pel padrone. Non c' è bisogno di molta perspicacia per vedere che questo crescere fra noi d'una nazione d'esseri viziosi e degradati è una piaga fatale e per essi e per noi. Essi sono nelle nostre case, sono i compagni assidui dei nostri figli, e li allevano più precocemente di noi, poichè è questa una razza, con cui i fanciulli simpatizzeranno sempre. Il lasciarla abbrutire nell' ignoranza e nel vizio, e credere che i nostri fanciulli non ne sentiranno il contagio, sarebbe come credere che questi non ne prenderebbero il vaiuolo, quando il vaiuolo fosse lasciato dominare fra gli schiavi.

» Ma le nostre leggi proibiscono ogni sistema di educazione generale degli schiavi, e fanno bene; giacchè, una volta incominciatosi, una volta che si sia appreso a leggere ad una generazione, tutto l'edifizio salterà in aria ai quattro punti cardinali. Se non vorrete voi dar loro la libertà, se la prenderanno essi.

» E qual sarà, dice la cugina, la fine di tutto ciò?

» Oh! per me non ne so nulla. » Questo però è certo che v'ha per tutto il mondo una gran commozione nelle masse; che va avvicinandosi un *dies irae*, il quale tosto o tardi ci sarà addosso; nell'Europa, come nell' Inghilterra; nell' Inghilterra, come qui. Quando era ancora fanciullo, mia madre mi diceva soventi che verrebbe un *millenium*, il quale sarebbe il regno di Cristo e vedrebbe tutti gli uomini liberi e felici. Essa mi insegnava a dire: » » Avvenga il vostro regno. » E qualche volta io venni a pensare che tutti questi sospiri, tutti questi gemiti e questi fremiti potrebbero essere i forieri di ciò ch'ella mi aveva predetto . . . . » (*Continua.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 8 *dicembre*. I giornali accennano alla sensazione prodotta da un articolo del *Pays*, il quale, come ben si sa, assumeva il titolo di *Giornale dell' impero*, e quindi l'apparenza d'un carattere semi-ufficiale. Mentre alle Camere inglesi i ministri Malmesbury e D'Israeli si affaticarono a mostrare che Luigi Napoleone non ha fatto assegno sul suo diritto ereditario, assumendo il titolo di Napoleone III, il *Pays* intende a stabilire, con l'aiuto dei documenti storici l'esistenza legale di Napoleone II e quindi il diritto del capo attuale dello Stato a nominarsi Napoleone III.

— Leggesi nella *Patrie*:

» La squadra di evoluzione, dietro le istruzioni del sig. ministro della marina, sta per sortire da Tolone per andare al largo presso le isole Hyeres a fare delle evoluzioni e delle gare di velocità.

» Questa misura utile e motivata dalla composizione della squadra, che contiene dei vascelli a vela, dei vascelli misti ed altri a vapore, produrrà degli eccellenti risultati. Essa si riferisce alla grande quistione della trasformazione della flotta così energicamente intrapresa dal ministro. Si sa che questa squadra conta un vascello a vapore il *Napoleone*, i vascelli misti *Carlo Magno* e *Montebello*, due fregate ed una corvetta a vapore.

» Martedì ebbe luogo il matrimonio della figlia del maresciallo Saint-Arnaud col marchese di Puysegur, capitano nel quarto reggimento dei cacciatori a cavallo. La benedizione venne data dall'arcivescovo di Bordeaux nella cappella del Senato e vi assistevano la principessa Matilde, la principessa Murat, i marescialli, i ministri, i senatori, ecc. ecc. »

Londra, 7 *dicembre*. Nella Camera dei Lordi furono approvate le risoluzioni proposte da lord Clanricarde e modificate da lord Derby senza divisione. La parte più importante della seduta fu il discorso di lord Malmesbury, col quale comunicò il riconoscimento dell' impero di Francia per parte del governo britannico. Il segretario di Stato per gli affari esteri si estese molto sulla circostanza che in tre votazioni i suffragi quasi unanimi della Francia si pronunciarono tre volte a favore di Luigi Napoleone, il che è una prova della venerazione di quella nazione per il nome di Napoleone.

In quest'occasione il nobile lord annunciò la conclusione del trattato relativamente alla successione in Grecia promettendo di presentarlo alla Camera tosto che sarà stato ratificato. Ad un' interpellanza sugli affari del Montenegro, egli rispose che l' indipendenza di questo paese era piuttosto una questione di archeologia che di gabinetti, poichè in realtà la Turchia non ha mai potuto soggiogare questo piccolo paese.

Nella Camera dei Comuni l'affare più importante trattatosi fu la concessione dei mezzi per la difesa del paese. Il signor Stafford, segretario dell'ammiragliato, domandò i mezzi per 5,000 marinai, e 1,500 soldati di marina in aggiunta a quelli già accordati. La Camera diede il suo assenso a questa spesa ascendente a 113,000 lire ster. come pure ad un'altra di 100,000 lire per macchine a vapore.

Il bilancio dell'artiglieria fu pure votato, compresa un' aggiunta di 2000 artiglieri, e 1000 cavalli con un dispendio di 92,658 lire. Dopo animati dibattimenti si votarono lire 150,000 per l' erezione di una nuova galleria nazionale, e lire 80,000 per i funerali del duca di Wellington.

La dichiarazione di lord Malmesbury circa l' impero in Francia non differisce sostanzialmente da quella fatta dal signor D' Israeli nella Camera dei Comuni.

Riguardo al titolo Napoleone III egli osserva che esso fu adottato senza intenzione di appoggiarsi ad alcun diritto ereditario; che Napoleone III riconosce tutti i governi che hanno esistito dal 1814 in poi, e che riconosce pure gli atti di questi governi, e ammette *la solidarietà di questi governi siccome succeduti agli altri*.

Spagna. Ecco l'esposizione che i ministri spagnuoli hanno fatto a S. M. per riguardo allo scioglimento delle Cortes.

» Madama,

» Avendo ottenuto l' autorizzazione di V. M., il governo era disposto a presentare alle Cortes, ed a leggere quest'oggi al congresso dei deputati due importanti progetti di legge, l' uno sul bilancio dello Stato per l'anno 1853, e l'altro sulla riforma della costituzione della monarchia, come anche altre leggi che formavano il sistema dell'organizzazione politica.

» La nomina dell'ufficio del congresso, che ieri ebbe luogo, non essendo riuscita favorevole al ministero, quantunque avesse un carattere di riserva; e, subito dopo costituito il congresso, essendo stata presentata una proposizione che il governo di V. M. si astiene dal qualificare, ed in cui pregiudicando, in senso contrario, il progetto di riforma, attaccavasi il governo, prima ben anco di conoscere le disposizioni di questo progetto, il ministero credette opportuno di sottomettere questi gravi fatti alla considerazione di V. M. perchè essa si degnasse decidere, nella sua sovrana volontà, se i ministri attuali dovessero dimettersi dalle funzioni di cui V. M. aveali onorati sino adesso.

» V. M. di sua piena e libera volontà nello stesso tempo che degnavasi manifestare, nel modo più assoluto, che il ministero godeva interamente della sua confidenza, giudicò conveniente di decretare la dissoluzione del congresso, la quale ebbe luogo in quest'oggi.

» Non essendo stato possibile, in forza di questa dissoluzione, di presentare alle cortes il progetto di riforma summenzionato, ed essendo intenzione di S. M. ch'esso sia sottomesso alla deliberazione delle future cortes, il consiglio dei ministri ha l'onore di proporre a V. M. la pubblicazione di questo progetto, affinchè, messo a cognizione di tutti, il paese ne abbia un'idea esatta, e ch'esso rischiari la coscienza dei senatori e dei deputati, alla deliberazione dei quali deve essere sottoposto. Per tal modo, o Madama, si potrà apprezzare con esattezza il grande beneficio che il cuore materno di V. M. desidera impartire agli spagnuoli.

» Che V. M. si degni dunque concedere la sua sovrana approvazione al progetto di decreto qui unito.

Decreto reale.

» Conformemente a ciò che mi venne proposto dal presidente del mio consiglio dei ministri, di accordo coi membri di questo consiglio, ordino la pubblicazione dei progetti sulla costituzione, sull'organizzazione del Senato, sull'elezione dei deputati alle cortes, sul regolamento del corpo legislativo, sulla sicurezza delle persone, sulla garanzia della proprietà, sull'ordine pubblico, sulla grandezza e sui titoli del regno.

» Madrid, 2 dicembre. »

(Seguono le firme).

BORSA DI PARIGI DEL 8.

(Corrisp. elettr. del *Courrier de Lyon*)

3 p. 0|0 chiuse a 81 15, ribasso 60 cent.
4 1|2 p. 0|0 chiuse a 104 80, ribasso 20 cent.
Banca di Francia 2900, ribasso 10 fr.

G. Rombaldo *Gerente*.

DICHIARAZIONE
DEL
MONITORE DEI COMUNI ITALIANI

Sig. Gerente del Risorgimento.

La invito a termini di legge d'inserire la presente mia *Dichiarazione* nel prossimo numero del suo giornale.

Due *Dichiarazioni* pubblicate nei n. 1529 e 1530 del *Risorgimento* contro un mio *Avviso* stampato nel *Monitore dei Comuni Italiani*, n. 261 e 262, avviso che innanzi pubblicare fu fatto preconoscere ai direttori stessi del *Risorgimento* rappresentati dal deputato Bolmida, conte Carlo Alfieri, e P. C. Boggio, e quindi anche modificato a senso delle loro osservazioni, rendono necessaria questa mia *Dichiarazione*.

La società editrice del *Monitore e Biblioteca dei Comuni Italiani*, di cui il sottoscritto è fondatore e parte, si è fatta, mediante contratto stipulato il giorno 3 corrente dicembre fra il rappresentante la stessa Società ed i proprietari direttori del *Risorgimento*, rappresentati dai suddetti signori Bolmida, Alfieri, e Boggio, l'editrice anche di questo giornale: cioè stampa il *Risorgimento* a suo rischio e pericolo pagandone le spese tipografiche non che di redazione, collaborazione, ecc., avendone poi a suo profitto i proventi della speculazione.

Il *Risorgimento*, nel suo numero del 3 ora scorso novembre, pubblicava un programma politico con cui dichiarava di farsi propugnatore di una politica dianzi osteggiata, la quale era affatto consentanea a quella stata costantemente seguita dal *Monitore*.

Questo fatto rese possibile e consigliò alla Società editrice dei due giornali il risparmio della spesa tipografica del *Monitore*, convertendo il risparmio stesso in miglioramento della stampa e redazione del *Risorgimento* ed a distribuire quest' ultimo anche ai *due mille dugentosette* abbonati del *Monitore* siccome ne avea diritto a termini del contratto stesso su menzionato.

Con ciò mentre la detta società era lieta di poter assicurare tre migliaia di associati ad un giornale divenuto l' organo della politica stata quella del *Monitore*, riusciva a consolidare l'impresa e lo scopo del *Monitore* stesso, che è quello di sempre più diffondere nel paese la *Biblioteca dei Comuni Italiani*.

Con tutto ciò il *Monitore*, che non ebbe altro fondatore che il sottoscritto e nessun altro patrono che il favore del pubblico, in istraordinaria misura ottenuto, il *Monitore* non è morto d'*inanizione* siccome il *Risorgimento* con vera menzogna e ingratitudine afferma; poichè nel modo stesso che la similarità della politica e il desiderio di acquistare a questa uno strumento di forza più compatta ed efficace, consigliò la surrogazione dei due giornali, il *Monitore dei Comuni Italiani* è disposto a riprendere il corso delle sue pubblicazioni, non sì tosto il *Risorgimento*, per una nuova evoluzione della sua fede politica, pensasse discostarsi da quella sì saggiamente inaugurata col suo programma del 3 ora scorso novembre; o perseverasse in una Direzione tollerante pettegolezzi simili a quelli or ora suscitati, i quali, mentre scemano al giornale la dignità e l' importanza che la Società editrice erasi ripromesso di acquistargli coi suoi sagrificii, potrebbero anche compromettere le convenienze economiche della speculazione.

Il sottoscritto trova poi anche necessario di dichiarare che egli non ha mai avuto il pensiero e nemmeno l'ambizione di essere o farsi credere parte nè diretta nè indiretta nell'*attuale* redazione del *Risorgimento*.

La presente dichiarazione è stata presentata al gerente del *Risorgimento*, con tutte le formalità richieste dalla legge, perchè venisse nel suo giornale inserita, siccome era debito di buona fede e di giustizia. Ma gli attuali direttori del *Risorgimento* che intendono la giustizia e la buona fede in modo alquanto diverso da quello del Codice civile e della morale, si rifiutarono alla chiesta inserzione.

Essi avevano in verità per rifiutarvisi, una ragione se non onesta, almeno abbastanza logica; la ragione del non aver ragioni contrarie da opporre ai nostri asserti.

Intanto che i tribunali a cui abbiamo ricorso provvederanno, come di legge, perchè il *Risorgimento* sia costretto alla domandata inserzione, noi abbiamo creduto debito dell' onor nostro opporre alle mendaci affermazioni ed alle artificiose reticenze degli *attuali* direttori di quel giornale, questa semplice e schietta esposizione dei fatti; ai loro insulti opponiamo il disprezzo; non senza essere però compresi da ben profondo e doloroso stupore nello scorgere come gli uomini politici rappresentati dal *Risorgimento* si rassegnino a che il loro giornale, al quale abbiamo noi procacciata tanta potenza di diffusione, abbia a direttori uomini i quali con incredibile leggerezza non temono punto di sagrificare le convenienze di interessi gravissimi alle velleita d'un amor proprio fanciullesco, uomini i quali non sanno rispondere che colla mala fede e coi vituperii al patriottismo dei nostri spontanei sagrificii.

Torino, 10 dicembre 1852.

Francesco Predari.

Tipografia Arnaldi